

Accenture: le utility hanno raddoppiato gli utili nel 2016

di **Laura Bonadies MF-DowJones**

Il 2016 è stato un anno record per le utility. I principali gruppi italiani hanno visto i profitti raddoppiare da 560 milioni di euro nel 2015 a 910 milioni e quest'anno si potrebbe arrivare a 1 miliardo. È quanto emerge dal 17esimo Osservatorio Utilities Agici-Accenture, secondo cui bisogna concentrarsi su tre direttrici (3D) per impostare la nuova Strategia Energetica Nazionale, permettendo alle utility di cavalcare e accelerare questo trend di ripresa, sviluppare nuovi modelli di business e ridurre i costi del sistema. Secondo l'indagine occorre Decarbonizzare, individuando un percorso per ridurre in maniera significativa le emissioni di CO₂; Decentrare, favorendo la generazione distribuita e la crescita dell'installazione rinnovabile; Digitalizzare, garantendo disponibilità di broadband per abilitare la trasformazione del settore. In particolare, rispetto a quest'ultimo punto, sarà fondamentale definire una chiara agenda di adozione del digitale che valorizzi appieno le potenzialità dell'Internet of things, al fine di ridare centralità al cliente e alle sue esigenze, favorendo una migliore profilazione dei consumi e un'offerta personalizzata. Dopo un'importante rapida discesa del debito aggregato da oltre 12 miliardi del 2012 a meno di 10 del 2015, nel 2016 si è visto un assestamento. Ora le aziende hanno una posizione finanziaria ottimale e sono pronte per le sfide energetiche del futuro, in un contesto potenzialmente favorevole sia a livello di sistema Paese sia nel contesto di cambiamenti che si possono cogliere in termini di trasformazione digitale del settore.

Nel dettaglio, prosegue l'indagine, i principali gruppi energetici europei nel 2016 vedono ridursi i ricavi per il terzo anno consecutivo. Tuttavia gli utili mostrano una notevole ripresa nel 2016. Questo trend di crescita continuerà nel 2017 e nel 2018. Le politiche di riduzione costi, di sfruttamento delle sinergie derivanti da acquisizioni e la dismissione degli asset non strategici, iniziano a dare risultati concreti. Per i

maggiori player italiani ed europei è prevista una crescita della redditività anche nel 2017-2018.

Nel 2016 il valore delle operazioni di M&A è stato di oltre 8 miliardi a livello europeo e di oltre 1,5 nel nostro Paese. Inoltre continuano gli investimenti nelle rinnovabili: la capacità addizionale pianificata è circa 5Gw per le utility italiane e circa 32Gw per quelle europee. «Il settore delle utility», ha detto Andrea Gilardoni, presidente di Agici, «continua a essere attraversato da un profondo processo di trasformazione, ma gli operatori sembrano pronti ad affrontare le sfide portate dal contesto di mercato e dall'innovazione tecnologica. Alcune tematiche, come la rilevanza degli investimenti nelle rinnovabili e la riconversione/gestione dei grandi impianti fossili e nucleari, sono priorità strategiche per le utility ormai da anni e continueranno ancora a esserlo». Secondo Pierfederico Pelotti, responsabile utility di Accenture in Italia, Europa Centrale e Grecia, «la nuova strategia energetica nazionale costituisce un'opportunità per il rilancio della competitività del Paese e per la crescita delle utility. Bisogna puntare con determinazione sul digitale e facilitare l'adozione di nuove tecnologie per trasformare l'attuale modello energetico in un sistema più efficiente, sicuro, sostenibile e flessibile. In questo contesto le utility italiane possono diventare un riferimento a livello nazionale e internazionale. Per cogliere queste opportunità le aziende del settore devono definire una agenda di trasformazione digitale, definendo con urgenza responsabilità e tempi». (riproduzione riservata)

